



# SENTIRE LA MUSICA DEL VANGELO

da Kieth E. Johnson

Immagina di trovarti in una grande casa in cui convivono persone udenti e non udenti.<sup>1</sup> In una delle stanze c'è un ragazzo seduto ad ascoltare musica dal suo iPod che batte il piede a tempo, batte la mano sulla coscia come per suonare la batteria e muove la testa seguendo il ritmo, arricciando le labbra come farebbe Mick Jagger. Il suo intero corpo si muove in risposta a ciò che le sue orecchie stanno sentendo. E' evidente che si sta divertendo, che sta ascoltando un brano musicale che gli piace.

Pochi minuti dopo, una delle persone sorde entra nella stanza. Vedendo il giovane che ascolta la musica e impersona Mick Jagger gli viene da pensare: "Sembra divertente. Voglio provare a farlo anche io." Perciò gli si siede accanto e inizia ad imitarlo. In modo goffo inizia a battere sulla coscia e a muovere la testa, ondeggiando a tempo di musica come il ragazzo con l'iPod. Dopo qualche tentativo, inizia a sincronizzare i suoi movimenti. Osservando e provando inizia a riprodurre piuttosto fedelmente le azioni del giovane però, benché riesca a migliorare nella tenuta del tempo, si rende conto che non è una cosa così divertente e facile come sembrava all'inizio (specialmente muovere la testa, azione molto complicata da eseguire se non si sta ascoltando alcun suono).

A un certo punto una terza persona entra nella stanza e si trova davanti questa scena. Cosa vede? Due persone che sembrano fare la stessa cosa, che sembrano sentire la stessa cosa. Ma c'è differenza tra loro. Assolutamente sì. Il primo giovane sente la musica e le sue azioni sono una risposta naturale al ritmo e alla melodia. Il secondo sta semplicemente imitando le azioni del

primo. Essendo sordo, non è in grado di sentire nulla.

In questa scena troviamo un parallelo spirituale importante. La danza (azione rivolta verso l'esterno) rappresenta la vita cristiana, mentre la musica rappresenta la grazia del Vangelo. Anche se abbiamo conosciuto Cristo tramite la grazia, spesso siamo come l'uomo non udente della nostra storia, che tenta di danzare senza sentire la musica. La nostra vita spirituale si riduce ad una serie di passi di danza, cioè comportamenti ed azioni esteriori, privi della potenza vivificante di Dio che ci trasforma. Il desiderio di Dio non è quello di farci danzare, ma di farci sentire la musica del Vangelo, da cui la danza (cioè le azioni, le caratteristiche e i comportamenti secondo Dio) fluirà istintivamente.

Il termine Vangelo significa letteralmente "buona notizia". Nel Nuovo Testamento, il Vangelo racchiude non solo il perdono dei peccati, ma anche tutto ciò che Dio ha fatto per noi in Cristo (adozione, riconciliazione, giustificazione e così via). In questo articolo è contenuta una breve riflessione su come sintonizzarci sulla musica del Vangelo, come sentirne il ritmo leggendo le Scritture.

## Comprendere l'obiettivo di redenzione delle Scritture

Tutti noi abbiamo la tendenza a recitare, cioè ad agire nel modo che ci si aspetta da noi, per poter ricevere quell'approvazione che tanto desideriamo. Inoltre, forse a causa dei tanti anni di scuola, crediamo che ciò che davvero importa nella vita non è il processo di crescita o di apprendimento, ma i voti che prendiamo,

<sup>1</sup> Immagine ideata da Larry Kirk, pastore della Christ Community Church di Daytona Beach, in Florida.

quanto superiamo bene un esame, quanto e cosa produciamo. Qualunque sia il bagaglio, da qualunque luogo provenga, resta il fatto che c'è. Questo ci porta a guardare la Bibbia e a non vedere nient'altro che una raccolta di direttive etiche che ci danno istruzioni su come vivere. Ma leggere le Scritture in questo modo equivale a ridurle a dei passi di danza, a ciò che si deve o non si deve fare nella vita cristiana, perdendone completamente la melodia. Per sentire la musica del Vangelo, dobbiamo capire in che modo Dio vuole che la Sua Parola agisca nelle nostre vite.

L'autore della Lettera agli Ebrei ci dà una spinta nella giusta direzione. Nel capitolo 4 sprona i lettori a non indurire il loro cuore, perdendo in tal modo tutto ciò che Dio ha fatto per noi in Cristo (Ebrei 4:1-11). Egli conclude con la seguente affermazione:

*"Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. E non v'è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a Lui; ma tutte le cose sono nude e scoperte davanti agli occhi di Colui al quale dobbiamo render conto" (versetti 12-13).*

Notiamo in che modo l'autore descrive il ruolo delle Scritture nella nostra vita, le paragona ad una spada affilatissima, un'arma capace di tagliare fin nei più profondi recessi dell'anima. Di conseguenza tutti noi siamo "nudi e scoperti" davanti a Dio. L'autore vuole mostrarci che la Scrittura è ideata, innanzitutto, per portare allo scoperto la condizione di peccato in cui versa il nostro cuore, e non vuole semplicemente prescrivere dei comportamenti.

Diversi anni fa trascorsi una settimana molto stressante prima di condurre una grande conferenza. Mi ritrovai a chiedere spesso perdono a mia moglie per averla trattata con durezza, ma nel profondo della mia mente ero convinto che tale comportamento dipendesse dalle circostanze del momento. Dicevo a me stesso: "Se la mia vita non fosse così stressante, non tratterei gli altri così

rudemente."

La domenica successiva, il nostro pastore commentò il brano di Deuteronomio 8, che parla di come Dio mette alla prova i nostri cuori per rivelare ciò che contengono. Fu come se lo Spirito di Dio mi parlasse dicendo: "Il tuo problema non riguarda le circostanze. Le circostanze hanno solo tirato fuori ciò che già era nel tuo cuore." È esattamente questo lo scopo delle Scritture, cioè tirare fuori la nostra miseria interiore che necessita dell'opera e della persona di Cristo.

Mi rendo conto che quanto ho detto finora sulle Scritture non è molto "allegro", né qualcosa per cui ci si metterebbe a ballare (non c'è niente di meglio che sentire quanto siamo meschini e indegni per mettersi a saltellare qua e là!). Ma la coreografia della grazia non è qualcosa a cui si possa accedere direttamente. Bisogna prima imparare i passi dell'avvilimento e del pentimento. Coloro che cercano di muoversi direttamente sui toni alti, eliminando quelli bassi, ottengono solo di distruggere interamente il suono.

Per grazia, le Scritture non ci lasciano nei toni bassi, cioè essere nudi ed esposti nel nostro peccato. Guardiamo, infatti, come continua l'autore della Lettera agli Ebrei:

*"Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché Egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno" (Ebrei 4:14-16).*

L'autore non ci indirizza verso un programma di modifica comportamentale, ma verso una persona. Il rimedio per il nostro avvilimento non si trova in una serie di passi di danza correttivi, ma in Cristo.

La gran parte degli studiosi del Nuovo Testamento ritiene che i destinatari originali della Lettera agli Ebrei fossero ebrei cristiani

(da cui il nome del libro). Molti di loro erano stati perseguitati a causa della loro fede e alcuni erano stati tentati di abbandonare Cristo. In tale contesto, l'autore dipinge un ritratto di Cristo come di una persona totalmente in grado di comprendere il problema del lettore perché, nella Sua natura umana, anche Lui ha vissuto la stessa tentazione. Attraverso questo e altri ritratti di Cristo, l'autore cerca di toccare i cuori dei lettori con l'amore e la bellezza di Gesù.

Questo fatto sottolinea il secondo ruolo delle Scritture: indirizzare i nostri cuori verso il Salvatore. Di solito tendiamo a limitare questa dimensione delle Scritture a coloro che sono al di fuori della fede cristiana e supponiamo che il ruolo primario delle Scritture sia di indirizzare il cuore della persona non credente verso Cristo. Spesso non riconosciamo che anche i nostri cuori hanno costantemente bisogno di essere rivolti verso Cristo.

Intendo dire questo, che se devi spiegare il Vangelo ad una persona non cristiana, ad esempio uno che impreca e bestemmia molto, la prima cosa che fai è portarlo a riconoscere il proprio peccato (tra cui il parlare profano) e il bisogno di perdono. Se questa persona riconosce queste cose, allora lo porti a rivolgersi a Cristo per ottenere perdono, accettazione e grazia. Ma cosa accade quando siamo noi cristiani ad avere il problema delle imprecazioni? Ci diciamo a vicenda che bisogna smettere di imprecare. Oppure lo diciamo a noi stessi. E quando andiamo a leggere le Scritture ci sembra di leggere tra le righe: "Smetti di imprecare! I cristiani non fanno queste cose!" Cosa ne abbiamo fatto del vangelo? Come ha fatto il nostro cammino dinamico con Cristo a diventare la "regola cristiana numero 101"?

Oppure, possiamo ritrovarci a dire ad una donna non cristiana mentre condividiamo il Vangelo con lei che fino ad ora ha ingannato se stessa rivolgendosi a cose diverse da Dio (come il successo, la droga, il sesso, l'approvazione degli altri e così via) per soddisfare i propri bisogni e far funzionare la propria vita. Ma come credenti, non siamo anche noi tentati di orientare le nostre vite

su cose diverse da Cristo? Non cerchiamo spesso di vivere senza il Suo controllo, la Sua approvazione e la Sua influenza? Anche noi abbiamo costantemente bisogno di essere riportati ad orientarci verso Cristo, l'unico nel quale possiamo trovare la vita. Continuiamo ad aver bisogno di sentire la musica del Vangelo e non di cercare di sopraffarla.

Da Genesi all'Apocalisse, la Scrittura ha due scopi: (1) esporre la nostra misera condizione e (2) guidarci verso il Salvatore. Questo è il Vangelo. Ma ora analizziamo ognuno di questi punti nel dettaglio.

## Il ritratto della nostra miseria

La domanda principale che la gran parte di noi si pone nel leggere e applicare le Scritture è: "Cosa mi dice di fare questo brano?" Eppure, se leggiamo la Bibbia semplicemente per cercarvi passi di danza, non riusciamo a sentire la musica del Vangelo. Per sentirla, dobbiamo prima porci una domanda diversa: "Cosa rivela questo passo sulla mia miseria spirituale che richiede l'intervento di redenzione di Cristo?"

Consideriamo brevemente i tre esempi seguenti.

Per prima cosa, immagina di leggere il libro di Giacomo e di imbatterti nel passo che dice:

*"E ora a voi che dite: 'Oggi o domani andremo nella tale città, vi staremo un anno, trafficheremo e guadagneremo'; mentre non sapete quel che succederà domani! Che cos'è infatti la vostra vita? Siete un vapore che appare per un istante e poi svanisce. Dovreste dire invece: 'Se Dio vuole, saremo in vita e faremo questo o quest'altro'. Invece voi vi vantate con la vostra arroganza. Un tale vanto è cattivo" (Giacomo 4:13-16).*

In questo brano, Giacomo sembra criticare ogni tentativo di fare dei piani per il futuro. Se iniziamo chiedendoci: "Cosa devo fare?", allora potremo cercare di identificare situazioni in cui fare piani per il futuro è sbagliato. ("Che significa che devo consegnare il lavoro entro giovedì? Blasfemia!") Però, facendo così rischiamo di non cogliere affatto

ciò che Giacomo intende dire. Infatti non lo cogliamo. Ma se ci poniamo la domanda: "Cosa rivela questo passo sulla mia miseria spirituale che richiede l'intervento di redenzione di Cristo?", allora siamo già un passo avanti nell'intendere il vero significato di ciò che dice l'autore.

Si notino, al versetto 16, i termini "arroganza" e "cattivo". Giacomo sta parlando ad un orgoglioso spirito di indipendenza che dice: "Sono io il padrone del mio futuro, io controllo il mio destino." Giacomo mi sta invitando ad andare dal Signore ammettendo la mia tendenza a voler controllare il futuro e a vivere indipendentemente da Lui. Devo pentirmi della mia mancanza di fede nella Sua misericordia. Perciò, il reale passo non riguarda affatto il pianificare. Ciò che sento dire da Cristo è: "Affida a me il tuo futuro"; non semplicemente: "Smetti di fare piani arroganti sul tuo futuro, spaccone." Questo tipo di fiducia richiede un rinnovamento della mia anima.

Adesso, immagina di leggere il Vangelo di Marco. Nel capitolo 10 troviamo un episodio avvenuto durante l'ultimo viaggio di Gesù e dei discepoli a Gerusalemme, dove Egli sarebbe stato crocifisso. Gesù rivelò ai discepoli che sarebbe stato denigrato, picchiato e ucciso a Gerusalemme (Marco 10:32-34), subito dopo Giacomo e Giovanni si avvicinarono a Lui con una richiesta speciale: "Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria" (versetto 37).

Giacomo e Giovanni stanno chiedendo un posto d'onore nel Suo regno. Vedono la loro associazione con Gesù come un mezzo per ottenere, in futuro, uno status elevato, potere e influenza, di conseguenza sono ciechi al vero proposito di Gesù.

A questo punto potresti pensare: "Come hanno potuto essere così ciechi e avidi di potere?" Ma se ci chiediamo invece: "Cosa rivela questo passo sulla mia miseria spirituale che richiede l'intervento di redenzione di Cristo?", possiamo vedere noi stessi nei panni dei discepoli di Gesù. Non siamo forse anche noi come Giacomo e Giovanni?

Anni fa mi trasferii da Chicago ad Indianapolis per motivi di ministero. Dopo essermi unito alla mia nuova squadra, ho iniziato a dover fare i conti con il fatto che non avevo una posizione speciale né esercitavo una particolare influenza su questo gruppo. Inconsciamente, credevo che se avessi avuto una posizione di maggiore influenza, sarei stato più soddisfatto e la mia autostima sarebbe cresciuta. Ironicamente, il mio "servizio cristiano" era per me un mezzo per giungere a tale scopo. Cercavo uno status e influenza che non aveva nulla a che fare con Cristo. Quindi, sono esattamente come Giacomo e Giovanni.

Come ultima cosa, immagina di leggere il libro di Geremia e di imbatterti in questo passo:

*"O cieli, stupite di questo;  
inorridite e restate attoniti", dice il Signore.  
"Il mio popolo infatti ha commesso due mali:  
ha abbandonato me, la sorgente d'acqua  
viva,  
e si è scavato delle cisterne, delle cisterne  
screpolate,  
che non tengono l'acqua".  
(Geremia 2:12-13)*

La sopravvivenza del popolo d'Israele dipendeva dalle piogge. Spesso gli ebrei raccoglievano l'acqua piovana sottoterra, in cisterne scavate nella roccia. Agli agricoltori e allevatori che vivevano in quell'arida terra, questa immagine delle cisterne screpolate doveva incutere notevole spavento. Il profeta dice che il popolo di Dio aveva preferito scambiare una sorgente d'acqua viva con delle cisterne screpolate, incapaci di contenere acqua.

Riflettendo su questo passo, poniamo a noi stessi la domanda: "Cosa rivela questo passo sulla mia miseria spirituale che richiede l'intervento di redenzione di Cristo?" In quest'ottica, vediamo subito che questo testo descrive realisticamente un problema endemico delle nostre vite. Quando cerchiamo la vita nella pornografia su Internet, ad esempio, stiamo scambiando una sorgente con una cisterna screpolata.

Quando cerchiamo la vita nel controllo, stiamo scambiando una sorgente con una cisterna screpolata. Quando cerchiamo la vita nel romanticismo, stiamo scambiando una sorgente con una cisterna screpolata. Quando cerchiamo la vita nelle prestazioni ... Penso di aver reso l'idea.

Una delle cisterne screpolate nella mia vita è il desiderio dell'approvazione degli altri. Ricordo un episodio accaduto all'università, in cui il preside era convinto che io avessi mancato di rispetto ad uno degli amministratori dell'istituto. Ricordo la paura che provai nell'attesa d'incontrarlo. Quella mattina non riuscivo a concentrarmi nel leggere la Bibbia; ero come uno che cerca un modo per trasformare cuscino del suo sedile in un giubbotto di salvataggio mentre l'aereo su cui viaggia precipita. Quando mi balzò in mente questo pensiero: "Devo avere la sua approvazione, costi quello che costi. Devo avere la sua approvazione." mi fu chiaro cosa stava accadendo dentro di me. L'incontro andò bene e l'equivoco fu risolto. Ma questo fatto mi costrinse dolorosamente a rendermi conto di quanto nella mia vita io tenda a ricercare l'approvazione degli altri invece che quella di Dio attraverso Cristo.

Quando cerchiamo la vita separatamente da Cristo, in cose come i rapporti, il successo, il controllo, l'influenza, le fantasie sessuali e così via, scambiamo una sorgente con una cisterna screpolata che non trattiene l'acqua. Quali sono le cisterne screpolate nella tua vita? In che modo sei tentato di costruire la tua vita senza Cristo?

È qui che il passo di Geremia vuole portarci. E la domanda: "Cosa rivela questo passo sulla mia miseria spirituale che richiede l'intervento di redenzione di Cristo?", apre la porta per arrivarci.

## Svelare il peccato sotto il peccato

Una sera di fine dicembre, stavo tornando a casa in auto dal mio ufficio di Indianapolis. Per arrivare al mio appartamento dovevo passare vicino ad un grande centro commerciale. Nel periodo natalizio il traffico in quel punto era tremendo e, quella sera

in particolare, occorreva mezz'ora per fare meno di un chilometro. Man mano che il tempo passava, diventavo sempre più agitato (mi piace di più dire agitato, piuttosto che arrabbiato, adirato, fumante, irritato o livido ... anche se ero ognuna di queste cose). Poi, in un impeto di rabbia, tirai un pugno al volante con tutta la forza che avevo. Alla fine arrivai comunque a casa, ma con un pugno dolorante e una coscienza sporca.

Immaginate che la mattina seguente ad un fatto simile, io stia leggendo la Lettera agli Efesini, determinato a capire cosa le Scritture vogliano dirmi sulla mia miseria. Leggendo le ingiunzioni di Paolo al capitolo 4, sul non adirarsi, potrei facilmente concludere che la Scrittura mistia rivelando che ho un problema con la gestione della rabbia (cosa che, sia io che le persone intorno a me, sappiamo già fin troppo bene, anche senza leggerlo nella Bibbia). Ma non posso fermarmi qui, come se la rabbia fosse la radice effettiva del mio peccato. Non lo è. Devo scavare più in profondità e capire cos'è che provoca la rabbia. Devo chiedermi: "Qual è il peccato che sta sotto al peccato della rabbia?"

Anche se la mia rabbia si scatena in molte circostanze, ho notato un elemento importante che collega i miei episodi di esplosione rabbiosa ... voglio dire, ansiosa. La mia rabbia è spesso provocata dai ritardi, dalle interruzioni improvvisate, dai cambiamenti di programma, dagli ingorghi stradali, dal malfunzionamento dei computer, dalle persone che non seguono le mie direttive o non fanno ciò che dico loro di fare. La radice della mia rabbia, in sostanza, è il desiderio di controllare il mio mondo. Quando mi sento fuori controllo, come ad esempio in mezzo ad un ingorgo stradale, mi arrabbio perché qualcuno sta scombuscolando il mio mondo! Benché il controllo possa non essere l'unica ragione della mia rabbia, di certo ne è una causa importante.

Tendiamo a concentrarci sul peccato di facciata (il frutto) senza considerare ciò che c'è sotto (la radice). Per sentire la musica del Vangelo, dobbiamo andare in profondità e considerare sia il frutto che la radice del nostro peccato.

Nel considerare, in preghiera, la radice di specifici peccati nella tua vita, può esserti d'aiuto vedere l'elenco che la Bibbia fa dei tipi di idolatria. L'idolatria è uno dei temi più importanti della Bibbia, come viene sottolineato dal primo comandamento: "Non avere altri dèi oltre a me" (Esodo 20:3). Pensando all'idolatria, in modo particolare a quella menzionata dalla Bibbia, ci appare l'immagine di una statua davanti a cui ci si inginocchia (si veda Ezechiele 14:1-8). Ma il fatto che non ci siamo mai inginocchiati davanti ad una statua di Giove o alla Statua della Libertà, non significa che siamo personalmente innocenti dal peccato di idolatria. Un idolo, infatti, può essere rappresentato da qualunque cosa, che non sia Cristo, di cui crediamo di aver bisogno per ottenere soddisfazione. In base a tale definizione, siamo tutti più che colpevoli di idolatria.

Viviamo in stato di alienazione, inadeguatezza e mancanza, per il fatto di esserci allontanati da Dio. L'idolatria prende il sopravvento ogni volta che l'interruttore della fiducia nel nostro cuore si sposta da Cristo a qualunque altra cosa. Mi piace l'immagine creata da un autore:

*"Serviamo, amiamo, desideriamo, ci fidiamo, temiamo e adoriamo molte cose che non sono Dio affinché ci diano amore, gioia, pace, libertà, status, identità, controllo, felicità, sicurezza, soddisfazione, salute, piacere, considerazione, accettazione e rispetto. A volte i nostri idoli sono oggettivamente sbagliati, ma spesso le cose che desideriamo sono buone in se stesse, come il voler avere dei figli che si comportano bene ... Ma anche le cose buone diventano idoli quando iniziano a controllare le nostre vite."*<sup>2</sup>

Gli idoli offrono una contraffazione dell'identità e del carattere di Dio. Essi rappresentano la cisterna screpolata che scambiamo per la fonte di acqua viva (Geremia 2:13). Pertanto, non dobbiamo pensare all'idolatria come ad un peccato tra tanti altri, ma come ad una radice di peccato

<sup>2</sup> Neil H. Williams, *Gospel Transformation*, II ed. (Jenkintown, PA: World Harvest Mission, 2006), 59.

che si esprime in una grande varietà di modi. Le Scritture mi aiutano a vedere che il mio problema è ben più profondo del soffrire di sfoghi di rabbia occasionali. Il controllo rappresenta un idolo nella mia vita, un idolo che credo possa darmi sicurezza e pace. Anche se non ammetterei mai questa cosa in modo esplicito, nel mio cuore credo di poter trovare una vita più soddisfacente avendo il controllo sul mio piccolo mondo, piuttosto che cercandola in Cristo. Terribile, vero? Ma questa è la verità del Vangelo nella mia vita. Questa è la Parola che scava, giudica "i sentimenti e i pensieri del cuore" (Ebrei 4:12) e pone distinzione tra un comportamento peccaminoso (la rabbia) e un cuore peccaminoso (l'idolatria).

Possiamo identificare gli idoli nella nostra vita in preghiera, esaminando le nostre paure, sicurezze e desideri, e considerando ciò che essi rivelano su dove pensiamo di dover ricercare la vera vita.<sup>3</sup>

## Ritratto di un meraviglioso Salvatore

Poiché le Scritture hanno lo scopo di redimere, non si limitano ad abbandonarci al canto funebre del peccato, ma ci guidano verso la melodia del Vangelo (cioè a tutto ciò che Dio è per noi in Cristo). Perciò, c'è una seconda domanda che dobbiamo porci nel cercare di rispondere a Dio attraverso la Sua Parola. Dopo esserci chiesti: "Cosa rivela questo passo sulla mia miseria spirituale che richiede l'intervento di redenzione di Cristo?", ora dobbiamo chiederci: "In che modo questo passo mi indirizza verso Cristo?"

Durante una discussione con i capi religiosi degli israeliti, riguardante la Sua identità ed autorità, Gesù fece questo rimprovero: "Voi investigate le Scritture, perché pensate d'aver per mezzo di esse vita eterna, ed esse sono quelle che rendono testimonianza di me; eppure non volete venire a me per aver la vita!" (Giovanni 5:39-40). Gesù non stava parlando con dei teologi liberali che cercavano di sovvertire le Scritture, ma con persone che rispettavano e riverivano le

<sup>3</sup> Per aiutarti a distinguere i vari aspetti dell'idolatria, consulta lo studio di Williams, *Gospel Transformation*, 57-65.

Scritture. E benché le avessero studiate in modo approfondito, Gesù li rimprovera di aver completamente mancato di afferrare il loro vero significato. Erano giunti a credere che il ruolo di redenzione delle Scritture fosse quello di fornire in modo dettagliato le regole e i comandamenti di Dio, e ciò li aveva portati a non vedere che le Scritture indirizzavano verso Cristo.

Di nuovo, si noti la differenza, nell'esempio che segue, tra quando ci avviciniamo al testo semplicemente per cercare dei passi di danza da imitare, e quando lo facciamo chiedendoci: "In che modo questo passo mi indirizza verso Cristo?"

Matteo 4 riporta l'episodio della tentazione di Gesù nel deserto. Se leggiamo questo brano solo chiedendoci: "Cosa mi esorta a fare questo passo?", non sentiremo mai la musica del Vangelo. Anzi, ci limiteremo a ridurre la tentazione di Gesù nel deserto ad una lezione su come evitare la tentazione (così, quando Satana ti chiederà se vuoi governare tutti i regni della terra, saprai di dover rispondere no, come fece Gesù). È vero che questo episodio porta delle implicazioni su come gestire la tentazione, ma il suo punto focale è come esso ci indirizza verso Cristo.

Matteo sta descrivendo un parallelo tra l'esperienza del popolo d'Israele e quella di Gesù. Entrambi furono condotti nel deserto ed entrambi furono messi alla prova. Ma cosa accadde ad Israele nel deserto? Fallì la prova. Cosa accadde invece a Gesù nel deserto? Rimase fedele.

In che modo questo passo ci porta la buona notizia? Come Israele, anche noi veniamo tentati. E proprio come Israele, anche noi falliamo la prova. Falliamo ogni volta, a dire il vero. Perciò abbiamo bisogno di qualcuno che sia in grado di condurre un'esistenza perfetta al posto nostro. La grandiosa notizia del Vangelo è che Gesù l'ha fatto. In questo passo, perciò, Gesù non rappresenta per prima cosa l'esempio che dobbiamo seguire, che ci mostra come gestire la tentazione. Egli rappresenta il nostro paladino, Colui che ha vissuto l'intera vita terrena in perfetta

ubbidienza e che ci rende giustizia con la Sua giustizia.

Durante un sermone incentrato su questo passo, Jason Gibson riassume proprio questo punto:

*Se Gesù avesse fallito nel deserto, noi non avremmo avuto giustizia presso Dio, poiché non ci sarebbe stato il sacrificio perfetto in grado di cancellare per sempre il peccato, né la vita perfetta da accreditare sul nostro conto. Nel Vangelo, Gesù viene punito come se avesse disobbedito a Dio e noi siamo resi perfetti come se non avessimo mai disobbedito! Il Vangelo di Matteo parla di questo, del Vangelo. Che a sua volta parla di Gesù, il Figlio di Dio che è stato obbediente fino alla fine. L'attesa di un figlio obbediente è finita, il Figlio è venuto. Gesù è il nuovo e migliore Adamo, il vero Israele che ha sconfitto il diavolo e reso ai ribelli il paradiso perduto. E questo è il Vangelo disponibile per tutti coloro che ammettono la propria debolezza e incapacità di battere Satana, e che confidano in ciò che Gesù ha fatto al loro posto.<sup>4</sup>*

Chiedendoci in che modo questo passo ci indirizza verso Cristo, possiamo iniziare a sentire quella musica che altrimenti avremmo perso.

Consideriamo ancora una volta il passo in Ebrei 4:

*"Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché Egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno" (Ebrei 4:14-16).*

Viviamo in un mondo caratterizzato dalla sofferenza. Genitori sposati da vent'anni

<sup>4</sup> Jason Gibson, Finally ... An Obedient Son!, Beginning with Moses, [www.beginningwithmoses.org/briefings/matthew4v1to11.htm](http://www.beginningwithmoses.org/briefings/matthew4v1to11.htm).

che divorziano. La vita di un amico che viene spezzata tragicamente da un incidente stradale. Un familiare che contrae una malattia debilitante. Come credenti, spesso ci troviamo a disperarci a causa di circostanze come queste. È facile sentirsi incompresi da tutti o pensare che gli altri credenti non debbano sopportare ciò che dobbiamo sopportare noi. Ma si noti come l'autore del brano indirizza i nostri cuori a Cristo, descrivendolo come Colui che realmente ci capisce.

L'autore ci invita a riflettere sulle ultime ore della vita terrena di Gesù: Egli fu tradito da un amico, abbandonato dai Suoi discepoli, costretto a subire abusi fisici e psicologici inimmaginabili e a soffrire una morte straziante. Lui capisce bene l'abbandono, la solitudine, il rifiuto, la vergogna e il dolore, poiché li ha vissuti tutti in prima persona. Lui può identificarsi con l'intera gamma delle nostre esperienze dolorose. Non solo in Cristo possiamo trovare comprensione, ma anche, quando ci avviciniamo a Lui, grazia e aiuto nelle difficoltà. Allora chiediamoci: "In che modo questo passo mi indirizza verso Cristo e il vangelo?", e vediamo che la buona notizia è che abbiamo un Salvatore che capisce la sofferenza e il dolore perché li ha vissuti direttamente. Egli non è lontano da noi, né ci ha abbandonati al nostro dolore, ma è accanto a noi nel mezzo della prova.

Alcuni anni fa ho passato un periodo difficile dal punto di vista emotivo. Qualunque fosse la causa, mi sentivo costantemente sfinito e non riuscivo a dormire. Ovviamente, meno si riposa e più aumenta il malessere. E più aumenta il malessere, più ci si ritrova a passare la notte fissando il soffitto e chiedendosi cosa non va. Pensavo che non mi sarei più sentito normale. Avevo provato a descrivere agli amici cosa stavo passando eppure, per quanto mi volessero bene, era chiaro che non riuscivano a comprendere quello che mi stava accadendo. Ricordo distintamente la speranza che mi diede questo brano mentre cercavo Dio in preghiera, sapendo che Cristo capiva ciò che stavo vivendo e mi avrebbe donato la grazia di cui avevo bisogno per guarire.

Come ultimo punto, esploreremo ora un luogo piuttosto strano dove incontrare la musica del Vangelo: il libro di Osea (contrariamente all'opinione popolare, i profeti dell'Antico Testamento andavano in profondità nella musica del Vangelo). Di seguito è riportato il passo profetico che Osea indirizzò al Regno del Nord poco prima che venisse distrutto dall'esercito degli Assiri nel 722 A.C. Benché per il Regno del Nord non vi sarebbe stato scampo dall'invasione assira (Osea 13:16), il messaggio finale del profeta offre una speranza per le generazioni future:

*O Israele, torna al Signore, al tuo Dio,  
poiché tu sei caduto per la tua iniquità.  
Preparatevi delle parole  
e tornate al Signore!  
Ditegli: "Perdona tutta l'iniquità  
e accetta questo bene;  
noi ti offriremo, invece di tori, l'offerta di  
lode delle nostre labbra.  
L'Assiria non ci salverà, noi non saliremo più  
sui cavalli  
e non diremo più: 'Dio nostro!' all'opera delle  
nostre mani;  
poiché presso di te l'orfano trova  
misericordia."  
"Io guarirò la loro infedeltà,  
io li amerò di cuore,  
poiché la mia ira si è distolta da loro.  
Io sarò per Israele come la rugiada;  
egli fiorirà come il giglio  
e spanderà le sue radici come il Libano.  
I suoi rami si estenderanno;  
la sua bellezza sarà come quella dell'ulivo  
e la sua fragranza come quella del Libano.  
Quelli che abiteranno alla sua ombra  
faranno di nuovo crescere il grano  
e fioriranno come la vite;  
saranno famosi come il vino del Libano.  
Efraim potrà dire: 'Che cosa ho io più da fare  
con gli idoli?'  
Io lo esaudirò e veglierò su di lui;  
io, che sono come un verdeggianti cipresso;  
da me verrà il tuo frutto."*

(Osea 14:1-8)

In questo capitolo vediamo una descrizione meravigliosa del Vangelo. Anche se non incontriamo riferimenti specifici a Gesù, questo passo ci indirizza, indirettamente,

verso la buona notizia che troviamo in Cristo. Il popolo di Dio è invitato a “ritornare” a Lui (versetto 1). Tutto ciò che può portare sono delle “parole” di pentimento e fede (versetti 2-3). In risposta, Dio promette di guarirlo (versetto 4), amarlo di cuore (versetto 4), e provvedere generosamente ai suoi bisogni (versetti 5-8). Si noti l’immagine che Dio utilizza per descrivere ciò che farà per il Suo popolo. Egli sarà come “rugiada” che farà fiorire Israele come un giglio, come un olivo, e farà crescere il suo grano e germogliare le sue viti. Benché oggi questa immagine si sia persa in una semplice similitudine poetica, doveva risuonare come musica agli originali destinatari del messaggio.

Per capire il significato della promessa di Dio in questo passo, può aiutare la comprensione del messaggio complessivo di Osea. Il popolo aveva abbandonato l’Iddio vivente per servire lo straniero e falso dio Baal. La situazione era così grave che Dio ordinò ad Osea di prendere in moglie una prostituta per diventare una sorta di parabola vivente dell’adulterio spirituale della nazione (Osea 1-3).

Ci staremo chiedendo cosa mai trovassero di attraente gli israeliti in Baal. Molto semplice: Baal era un dio della fertilità. Partecipando ai culti in onore di Baal, il popolo d’Israele sperava di ottenere raccolti più abbondanti e aumentare la produttività del paese (inoltre, poiché Baal era un dio di fertilità, il sesso era parte della sua adorazione, e ciò costituiva un ulteriore elemento di attrazione). Ciò che colpisce di questo messaggio è che Dio descrive le future benedizioni riservate al Suo popolo negli stessi termini che indicano il motivo per cui gli israeliti lo avevano abbandonato: l’abbondanza. Si noti il tenero invito al versetto 8:

*Efraim potrà dire: ‘Che cosa ho io più da fare con gli idoli?’  
Io lo esaudirò e veglierò su di lui;  
io, che sono come un verdeggianti cipresso;  
da me verrà il tuo frutto.*

Il punto focale della comunicazione è questo: Dio invita il Suo popolo a trovare ciò che sta cercando in Lui.

Se si dovesse riassumere il messaggio teologico di Osea 14, si otterrebbe una cosa del genere: Dio invita noi, tutti coloro che hanno bisogno di grazia, a tornare a Lui con cuore rotto e contrito, ricercando il perdono e ponendo in Lui soltanto la nostra fiducia. In cambio, Egli promette di essere la nostra unica fonte di sostentamento. Sarebbe difficile trovare una più chiara immagine del Vangelo. Nel Vangelo, Cristo offre Se stesso a noi, non come semplice sacrificio per il peccato, ma come fonte inesauribile di vita che il nostro cuore brama.<sup>5</sup>

Forse pensi che non saresti mai riuscito, da solo, a trovare queste lezioni nel libro di Osea. Questo è normale, per il momento. Infatti, per poter vedere come le Scritture mettono in mostra la nostra miseria e ci indirizzano verso Cristo, dobbiamo continuare a crescere come lettori della Bibbia.<sup>6</sup> Un buon commentario di Osea può fornirti molte informazioni utili che ti mancano.

## Chiarire un potenziale equivoco

La mia asserzione che le Scritture, da Genesi all’Apocalisse, espongono la nostra miseria e ci indirizzano verso Cristo e il Vangelo, potrebbe sollevare una noiosa domanda: “Sto forse suggerendo che ogni passo della Bibbia in qualche modo proclami Gesù?” O, in altre parole: “Stiamo parlando di cercare Gesù in posti in cui non può essere trovato?”

Durante la scuola domenicale, fu chiesto ad un bambino: “Che cosa è piccolo, marrone, peloso e con la coda?”

Il bambino ci pensò un attimo su e poi rispose: “Mi sembra uno scoiattolo, ma io dico Gesù!”

<sup>5</sup> Per approfondire questo tema nelle Scritture, si veda John Piper, *God is the Gospel: Meditations on God’s Love as the Gift of Himself* (Wheaton, IL: Crossway, 2005).

<sup>6</sup> Per aumentare la capacità di sentire la musica del vangelo, dobbiamo aumentare la nostra abilità di comprendere le Scritture. Un punto di partenza che può essere d’aiuto è Daniel M. Doriani, *Getting the Message: A Plan for Interpreting and Applying the Bible* (Phillipsburg, NJ: P&R Publishing, 2000).

Non è a questo che stiamo pensando. Non stiamo cercando Gesù in ogni passo delle Scritture, né stiamo suggerendo che tutti debbano ignorare il significato originale di un brano. Ciò che stiamo dicendo è di leggere tutte le Scritture come una testimonianza di Gesù (si veda Luca 24:25-27; Giovanni 5:39). Ogni singolo episodio narrato nella Bibbia racconta una storia più ampia che si incentra sulla persona e l'opera di Cristo.<sup>7</sup>

Non cerchiamo di trovare Cristo in ogni singolo testo, ma di scoprire come ogni singolo testo sia collegato a Cristo e alla Sua opera di redenzione.<sup>8</sup> Questo richiede sia uno studio accurato del passo nel suo contesto originale, sia un accurato collegamento di esso alla più ampia storia delle Scritture.

Nel suo libro *The Ancient Love Song*, Charles Drew nota che le Scritture ci indirizzano verso Cristo in molti modi:<sup>9</sup>

- La Legge (specialmente porzioni di Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio) anticipa Cristo mettendo a nudo i nostri cuori e persuadendoci del nostro bisogno di un Salvatore.
- A un livello più alto, il fallimento di specifici personaggi dell'Antico Testamento (per esempio, i ripetuti fallimenti del popolo di Dio nel fidarsi in Lui e seguire le Sue direttive) ci richiama al nostro bisogno di un Salvatore.
- Le promesse espresse durante tutto l'Antico Testamento (specialmente libri profetici come Isaia, Geremia ed Ezechiele) anticipano Cristo accendendo a molti livelli una brama e un'attesa che solo Gesù può soddisfare. Per esempio, la ripetuta promessa di Dio di dimorare in mezzo al Suo popolo (Levitico 26:11-12; Ezechiele 37:26-28), si realizza in modo chiarissimo con l'incarnazione

<sup>7</sup> Per un'utile panoramica della sequenza storica biblica, si veda Vaughn Roberts, *God's Big Picture: Tracing the Storyline of the Bible* (Downers Grove, IL: InterVarsity Press, 2003).

<sup>8</sup> Si veda Bryan Chapell, *Christ-Centered Preaching: Redeeming the Expository Sermon*, II ed. (Grand Rapids, MI: Baker, 2005), 279.

<sup>9</sup> Charles D. Drew, *The Ancient Love Song: Finding Christ in the Old Testament* (Phillipsburg, NJ: P&R Publishing, 2000)

del Figlio di Dio ("La Parola è stata fatta carne e ha abitato per un tempo tra noi", Giovanni 1:14) e con il futuro Regno di Cristo (Apocalisse 21:3).

- I libri sapienziali (Giobbe, Proverbi, Ecclesiaste e così via) ci invitano a guardare a Cristo per ottenere saggezza e l'abilità di vivere in modo saggio (Colossesi 2:3).
- I salmisti e i profeti spesso parlavano con la voce di Cristo, anticipando la Sua sofferenza (la croce) e la Sua glorificazione (la resurrezione).
- Alcuni ruoli particolari dell'Antico Testamento (i profeti, i sacerdoti e i re) prefigurano l'opera di redenzione di Cristo. Ci invitano a ricercare un profeta più grande di Mosè, un sacerdote più grande di Aronne e un re più grande di Davide.
- Certi rituali dell'Antico Testamento, come la Pasqua (Esodo 12), prefigurano la redenzione da parte di Dio attraverso la croce.

Nel Nuovo Testamento incontriamo esplicite proclamazioni di Gesù:

- I Vangeli (Matteo, Marco, Luca e Giovanni) ci presentano Gesù Cristo e il Suo ministero terreno, culminante nella morte, sepoltura e resurrezione.
- Le Lettere (Romani, Galati e così via) ci offrono sostanziali riflessioni teologiche sul significato della persona e dell'opera di Cristo per la Chiesa.
- L'Apocalisse ci apre una finestra sulla futura gloria di Cristo che stabilisce il Suo Regno celeste.

Quindi, il modo in cui le Scritture ci indirizzano verso Cristo nella Genesi è molto diverso dal modo in cui ci indirizzano verso Cristo nel Vangelo di Giovanni. Ciò che voglio brevemente sottolineare in questa riflessione è la visione Cristo-centrica (o Vangelo-centrica) che bisogna avere quando ci si avvicina alla lettura delle Scritture.<sup>10</sup>

<sup>10</sup> Per un'utile discussione sulla grande varietà di modi in cui le Scritture ci indirizzano verso Cristo, si veda Chapell, *Christ-Centered Preaching*, 269-328.

## Sentire la musica: un esempio tratto dagli Efesini

Abbiamo visto come, per poter sentire la musica del Vangelo, dobbiamo considerare in che modo un passo mette in luce la nostra miseria e in che modo ci indirizza verso Cristo. Dopo aver meditato più nel dettaglio questi due punti separatamente, mettiamoli ora insieme prendendo in considerazione un ultimo brano esemplificativo tratto da Efesini.

Immagina di meditare su Efesini 4:25-5:2:

*Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra la vostra ira e non fate posto al diavolo. Chi rubava non rubi più, ma si affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, affinché abbia qualcosa da dare a colui che è nel bisogno. Nessuna cattiva parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete qualcuna buona, che edifichi secondo il bisogno, ditela affinché conferisca grazia a chi l'ascolta. Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione. Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria! Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo.*

*Siate dunque imitatori di Dio, perché siete figli da Lui amati; e camminate nell'amore come anche Cristo vi ha amati e ha dato se stesso per noi in offerta e sacrificio a Dio quale profumo di odore soave.*

Puoi iniziare riflettendo sul contesto di questo passo. Si trova nella seconda parte della lettera che Paolo indirizza agli Efesini. Ha appena finito di descrivere la provvidenza di Dio per la crescita della Chiesa e attraverso di essa: Dio ha fornito ai credenti dei doni spirituali per poter costruire la Chiesa alla gloria di Cristo. Nel versetto 4:1, Paolo esorta i lettori a vivere in modo degno della loro chiamata. Nel versetto 4:17 troviamo questa stessa esortazione esposta dal lato negativo:

non vivete come vivono i gentili. Nel passo 4:25-5:2 Paolo inizia a descrivere come le loro vite appariranno diverse se essi vivranno in funzione della loro nuova identità.

Tu, come conoscitore della Bibbia, sarai stato in grado di cogliere tutto questo in pochi minuti, riservando il resto del tempo ad esporre delle osservazioni sul passo in esame. Noterai che è un passo pieno di comandi. Inoltre, vi sono espressi numerosi contrasti (mentire opposto al dire la verità, rubare opposto al condividere, abbattere opposto all'incoraggiare e così via). Questi contrasti sembrano giocare un ruolo centrale nel brano. Usando un dizionario biblico, potrai analizzare il significato di alcuni termini chiave di questo passo. Potresti anche consultare un commentario. (Uno studio biblico è, essenzialmente, un commentario, solo non così esaustivo. Un commentario è il passo successivo nell'ambito di uno studio. The NIV Application Commentary potrebbe essere un buon inizio per quando sarai pronto a compiere tale passo.)

Ma la vera differenza subentra quando pensiamo a come applicare questo passo alle nostre vite. Se ci accostiamo alla Bibbia come a un catalogo di buoni comportamenti cristiani, vedremo solo i passi di danza. Questo brano contiene certamente dei passi di danza: i passi da evitare (mentire, adirarsi, rubare e così via) e quelli da compiere (dire la verità, condividere, incoraggiare gli altri). È un 'Riverdance biblico.' In un piccolo gruppo di studio biblico, potremmo discutere nel dettaglio il significato di ciascuno di questi passi. Per esempio, potremmo identificare tracce di un linguaggio iniquo nella nostra vita e discutere di come trasformarlo in un linguaggio che edifichi gli altri. Potremmo concludere lo studio ricordando ai membri del gruppo di applicare questi principi nelle loro vite e considerare il modo in cui parlano e trattano gli altri. Come si dice, "va bene tutto", ma il problema di questo approccio è che non tiene conto della musica che guida questi passi di danza.

Un approccio Cristo-centrico nell'applicazione di questo passo si distingue non perché esso ignori i passi di danza, ma perché ricerca

la musica che c'è dietro. A questo punto vogliamo riproporre la prima domanda che ho presentato in questo studio: "Cosa rivela questo passo sulla mia miseria spirituale che richiede l'intervento di redenzione di Cristo?" Fino ad un certo punto, la risposta sembrerebbe ovvia. Possiamo trovare un'intera lista di comportamenti peccaminosi in questo brano. Tuttavia, per vedere in che modo esso descrive la nostra miseria, dobbiamo scavare più a fondo.

Per fare ciò, potrebbe essere utile chiedersi: "Cos'hanno in comune i comportamenti peccaminosi elencati in Efesini 4:25-5:2?" Nel raggruppare tali comportamenti, sembra che Paolo stia tentando di indicare le varie forme di egocentrismo che distruggono i rapporti con gli altri. Inoltre, sembra che Paolo non sia interessato soltanto al monito di astenersi da comportamenti peccaminosi, ma stia fondamentalmente cercando di ispirare una trasformazione interiore. Il perdono, dopotutto, è un cambiamento del cuore, non è un punto sulla lista delle cose da fare. In Efesini 5:2 il nostro egocentrismo sembra ancor più ... egocentrico quando viene messo in contrasto con l'abnegazione di Cristo. In breve, ciò che scopriamo è che il nostro problema è ben più profondo del bisogno di un rinnovamento morale. Ciò di cui abbiamo bisogno è un Salvatore.

In questo passo troviamo il ritratto non solo della nostra miseria, ma anche dell'opera di redenzione di Dio. Paolo ci ricorda il perdono che abbiamo sperimentato in Cristo al costo della Sua vita. Non ci sta semplicemente dando un esempio da seguire, ma ci indirizza allo stesso tempo verso la musica che produce tale danza. Dobbiamo perdonare come Cristo ci ha perdonato (4:32). Dobbiamo amare come Dio ci ha amato (5:1-2). Ma come facciamo a metterlo in pratica?

## Sperimentando abbondantemente l'amore e il perdono di Dio.

Paolo termina la prima metà della lettera agli Efesini pregando che, nei profondi recessi del nostro essere, lo Spirito Santo ci dia la forza per comprendere quanto ampio,

alto, profondo ed esteso è l'amore di Dio in Cristo, e che siamo ripieni della pienezza di Dio (Efesini 3:14-21). In sostanza, Paolo sta pregando che lo Spirito di Dio ci renda capaci di sentire la musica del Vangelo. È solo sentendo tale musica che possiamo perdonare come siamo stati perdonati ed amare come Dio ci ha amati.

Un esempio può rendere tale principio ancora più concreto. Immagina due persone. Sono entrambe cristiane ed entrambe si trovano in una situazione per cui subiscono delle critiche.

Una delle due riesce ad ascoltare le critiche, ammette ciò che è vero e risponde con pazienza a ciò che ritiene falso o ingiusto. Dalla sua risposta, si può vedere che le critiche che riceve sono come la puntura di uno spillo. Questo accade perché questa persona ha una sicurezza che proviene dall'aver sperimentato profondamente l'amore e la grazia di Dio. Questa sicurezza non si può fingere. La musica del Vangelo abbassa i decibel della critica e ammutolisce la voce interiore che pone sulla difensiva.

L'altra persona cristiana affronta lo stesso tipo di critica, ma si consuma di rabbia. Odi le critiche e tende a dare la colpa di tutto a qualsiasi cosa tranne se stessa, oppure cade in una spirale di totale disgusto di sé. È piena dell'ira e della rabbia di cui Efesini 4 ci dice che dobbiamo liberarci. È chiaro che ciò che sta vivendo non è solo una puntura di spillo, ma una pugnalata nel petto. Perché? Perché non ha fede nella verità del Vangelo. Non sta sperimentando le ricchezze dell'amore, del perdono e dell'accettazione di Dio attraverso Gesù Cristo, e la sua reazione ne è la prova.

Il fulcro Cristo-centrico di Efesini 4 è chiaro: se sai quanto sei amato da Cristo, allora le critiche sono per te più come una puntura di spillo che come una pugnalata nel petto (dopo questa, cercherò di evitare di usare ulteriori immagini violente a scopo metaforico).

## Una vita Vangelo-centrica

Se chiedessimo ad un gruppo di cristiani:

“Quale era il tuo maggiore bisogno prima della conversione?” Immagino che risponderebbero tutti: “Il Vangelo!”<sup>11</sup> Ma se chiedessimo allo stesso gruppo: “Qual è il tuo maggiore bisogno dopo la conversione?”, otterremmo una grande varietà di risposte.

Quello che voglio dire è che la risposta rimane invariata anche dopo la conversione. Abbiamo ancora bisogno del Vangelo. Abbiamo ancora bisogno di mettere a nudo le radici del nostro peccato. Dobbiamo continuare a renderci conto della nostra inadeguatezza ed impossibilità di vivere in modo retto davanti a Dio. E dobbiamo continuare a confidare interamente nella pienezza di Cristo, nel Suo perdono, nella Sua potenza e nelle Sue promesse.

Questo è il processo che abbiamo attraversato quando siamo giunti alla fede ed è anche lo stesso processo che dobbiamo affrontare per continuare a vivere nella fede. “Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate in Lui” (Colossesi 2:6). Come osserva Tim Keller: “Il vangelo non è solo l’ABC, ma l’intero alfabeto, dalla A alla Z, della vita cristiana. Il Vangelo non è solo il mezzo per entrare nel Regno, ma il mezzo per affrontare ogni problema e crescere passo dopo passo.”<sup>12</sup>

Che il Vangelo resti centrale nelle nostre vite di credenti ha varie implicazioni riguardanti come dobbiamo vivere e testimoniare ad altri. Come spiega John Piper:

*Quando, come credenti conosciamo e ci nutriamo del Vangelo, siamo così ripieni del Vangelo, così plasmati, dipendenti e guidati dal Vangelo, e così gioiosi e speranzosi nel Vangelo, che nessuno dovrà dirci perché bisogna condividere il Vangelo, o come dividerlo. Saremo completamente grati e disperatamente dipendenti, giorno dopo giorno, dal Vangelo per la nostra speranza*

11 “Il messaggio base del vangelo è che: ‘Colui che non ha conosciuto peccato, Egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in Lui’ (2 Corinzi 5:21). Il vangelo ci dice che siamo molto peggio di quello che oseremmo credere, ma molto più amati e accettati in Cristo di quello che oseremmo sperare.” Tim Keller, Fellowship Group Handbook, Redeemer Presbyterian Church.

12 Keller, Fellowship Group Handbook.

*di vita eterna, per la nostra salute, per la nostra stabilità, per il nostro status di sposati o di single, che sarà impossibile per noi non sapere che le persone hanno bisogno del Vangelo e perché ne hanno bisogno, e il modo in cui esso si collega alle loro maggiori necessità; perché noi per primi sappiamo di averne bisogno, sappiamo perché ne abbiamo bisogno, e sappiamo come esso si collega alle nostre maggiori necessità giorno dopo giorno.*<sup>13</sup>

Il Vangelo dovrebbe dare forma al nostro modo di gestire il fallimento, di crescere, di reagire alla delusione e così via. Prendiamo, per esempio, il mio problema con la rabbia. Finché ciò che Cristo offre nel Vangelo non diventerà per me più soddisfacente del falso senso di vita che mi dà il controllo, la rabbia dominerà la mia vita. Il Vangelo mi dà la capacità di accettare le critiche, perché Dio mi accetta a prescindere da come mi comporto. Il Vangelo mi libera dalla necessità di essere nel “giusto”, perché Cristo ha pagato per il mio fallimento. Il Vangelo mi dà la vera libertà di amare gli altri, perché il mio valore non dipende dalla loro approvazione. Il Vangelo mi libera dal correre rischi, perché il mio valore non dipende dal successo che ottengo, ma dal successo ottenuto da Cristo.

Il Vangelo dovrebbe dare forma non solo al modo in cui leggiamo e applichiamo la Bibbia nella nostra vita, ma anche al modo in cui la trasmettiamo agli altri. Per esempio, in quanto responsabili di piccoli gruppi di persone, il nostro obiettivo non è semplicemente quello di insegnare loro i passi di danza, ma di far sentire loro la musica del Vangelo. La chiave per condurre in modo efficace un piccolo gruppo è porre le giuste domande, soprattutto domande che colpiscano il cuore.

Nella grande varietà di domande che potrai porre all’interno di un gruppo ristretto, vi sono due tipi di domande ideate specificamente per riuscire ad alzare il volume della musica del Vangelo.

Per prima cosa, dobbiamo fare domande

13 John Piper, How Does the Gospel Save Believers? Part Two, Desiring God, <http://www.desiringgod.org/library/sermons/98/081698.html>.

che portino alla luce la miseria nella vita del prossimo che richiede l'intervento del Vangelo. Vogliamo che le persone si rendano conto del fatto che i loro comportamenti sbagliati sono radicati nella resistenza del loro cuore a Cristo. Questo obiettivo non è sempre facile da raggiungere. A volte mi è capitato di scrivere delle domande che non ho mai posto perché ho temuto ciò che i membri del mio gruppo avrebbero pensato di me.

Secondo, dobbiamo fare domande che indirizzino i membri del nostro gruppo verso la bellezza e la pienezza di Cristo. Quando le persone sentono la musica, lo si può vedere dai loro occhi. Una volta ho guidato un piccolo gruppo di sei coppie che ha passato sei mesi a studiare il libro di Osea. Ricordo distintamente diverse conversazioni in cui gli occhi di alcuni membri del gruppo si sono riempiti di lacrime mentre il Vangelo prendeva vita, per loro, tramite il testo di Osea.

Siamo stati creati per conoscere Dio e i nostri cuori sono stati fatti per rispondere alla musica del Vangelo. Non c'è nulla di più bello di una vita che risponde al ritmo del Vangelo e nulla di più doloroso del vedere qualcuno che si limita ad imitarne i passi di danza. Permettendo alle Scritture di esporre la nostra miseria e di indirizzarci al nostro Salvatore, la funzione che esse svolgono è esattamente quella per cui esistono: amplificare, come delle casse di risonanza, la musica del Vangelo. E se comunichiamo le Scritture in maniera Cristo-centrica, anche gli altri inizieranno a sentire questa musica.

**Keith E. Johnson** è direttore di educazione teologica presso l'U.S. Campus Ministry del Campus Crusade for Christ. In tale veste è responsabile della formazione teologica dei duemila membri dello staff del Campus Ministry. Ha conseguito il dottorato di ricerca in teologia ed etica cristiana alla Duke University. Si è unito allo staff del Campus Crusade for Christ nel 1987. Vive a Durham, nel North Carolina, insieme alla moglie, Rhonda, e ai loro tre figli: Drew, Lauren ed Emily.

## Risorse:

### Libri:

- Bright, Bill. Transferable Concepts ([www.transferableconcepts.org](http://www.transferableconcepts.org)). Transferable concept 2, "How You Can Experience God's Love and Forgiveness".
- Drew, Charles D. The Ancient Love Song: Finding Christ in the Old Testament. Phillipsburg, NJ: P&R Publishing, 2000.
- Mahaney, C.J. Living the Cross-Centered Life: Keeping the Gospel the Main Thing. Sister, OR: Multnomah, 2006.
- Piper, John. Seeing and Savoring Jesus Christ. Wheaton, IL: Crossway, 2004.
- Storms, Sam. Pleasures Evermore: The Life-Changing Power of Enjoying God. Colorado Springs, CO: NavPress, 2000.
- Williams, Neil H. Gospel Transformation. II ed. Jenkintown, PA: World Harvest Mission, 2006 ([www.whm.org](http://www.whm.org)).

### Siti web:

- [www.themusicandthedance.com](http://www.themusicandthedance.com)
- [ibs.campuscrusadeforchrist.com](http://ibs.campuscrusadeforchrist.com)